

Oggi discussione e voto sulle proposte della giunta

# Napoli: in consiglio comunale il piano-casa per i terremotati

Dalle scelte dipende la fisionomia della città — Dichiarazione di Geremicca sull'operato di Zamberletti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'ultimo «passaggio» è previsto per questa mattina. Oggi stesso il consiglio comunale dovrebbe discutere e votare le proposte della giunta sulla localizzazione dei prefabbricati destinati ai senzatetto. Il dibattito si preannuncia teso e appassionato. E' in gioco la fisionomia stessa della città, la sua riqualificazione e il suo rapporto con le zone interne della regione.

La proposta dell'amministrazione è nota. Prefabbricati «pesanti» (50.000 vani, che non hanno nulla di provvisorio): si è deciso di sistemare 13.000 lungo la fascia periferica e il resto fuori dal perimetro urbano, con l'impegno di aprire una vera e propria «vertenza» col governo e con la regione perché con le case si «decentrino» anche servizi, infrastrutture e attività produttive. Prefabbricati «leggeri» (case mobili, containers e roulotte): la proposta, invece, è di costruire altri 4.000, visto che quelli finora assegnati (poco più di 2.000) si sono rivelati del tutto insufficienti. Anche queste strutture, comun-

que, sono state individuate le aree cittadine da utilizzare, comprese quelle per i servizi.

Per esprimersi su queste delicate questioni il commissario Zamberletti ha dato tempo ai comuni fino al 31 di questo mese. Lo ha fatto con un'ordinanza — la numero 69 — che sta provocando non poche perplessità. Come è noto l'ordinanza stabiliva, tra l'altro, che in caso di inerzia dei comuni nella scelta delle aree, avrebbero provveduto gli organi del commissariato. Inoltre, il piano di attuazione, si distingueva tra comuni in cui i prefabbricati erano indicati come «necessari» (quelli maggiormente colpiti dal sisma); altri dove i prefabbricati erano «opportuni» e altri ancora dove erano «non indispensabili».

«Sta di fatto — commenta il compagno Geremicca, rappresentante del Pci nel comitato politico che affianca Zamberletti — che in queste settimane è stata avviata nei più diversi e disparati comuni la procedura politico-amministrativa per l'individuazione delle aree (in una gran confusione, per giunta tra prefabbricazio-

ne leggera e pesante) senza che da parte del commissario si sia fatto adeguatamente vivere il piano esposto al comitato operativo, sconsigliando iniziative che ad una più attenta e documentata valutazione potranno risultare non necessarie o inopportune o sovradimensionate o prive di qualsiasi indagine sulla natura dei suoli o decisamente sbagliate. D'altro canto — continua Geremicca — non ci risulta che sia da parte del commissario che la giunta regionale ci sia stata un'adeguata sollecitazione ed assistenza nei confronti di quei comuni collocati all'epicentro del sisma. Da qui la necessità — conclude Geremicca — di una informazione pubblica e puntuale sull'attuale stato delle cose e la urgenza di un'adeguata iniziativa per fare chiarezza, recuperando ritardi ed incertezze in uno spirito di responsabile e operativa collaborazione».

Su questo stesso problema ha rilasciato ieri una polemica dichiarazione nei confronti di Zamberletti anche l'assessore regionale ai lavori pubblici, il socialdemocratico Garia. In sostanza si accusa il commissario di voler fare tutto da solo.

# Viaggio tra i volontari al lavoro nella desolata valle del terremoto

## A S. Angelo il liceo che viene da Livorno

10 «containers» trasformati in scuola - Carpenteri toscani, infermieri bresciani, assistenti marchigiani, e operai della Dalmine, studenti di Clusone, cattolici della Val Brembana, sindacati, scout, Croce rossa - I campi-base non hanno smobilitato un solo giorno - Il volto del paese «nuovo»



Dal nostro inviato SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (Avellino) — Sono interminabili le stazioni di questo calvario. Ormai da cinque giorni risorgo un itinerario di distruzione e di morte: Patenza, Baragiano, Mura, Castelgrande, Passogrosso, Sant'Andrea di Conza, Santo Nemma, Laviano, Teora, Lioni.

Tra i calanchi del Vulture, delle valli del Salernitano, sui precipizi dell'Irpinia è passato come un serpente, un brivido feroce. E sulla grappa impazzita delle montagne, uno dopo l'altro, i paesi si sono spezzati, schiantati, rivoltati dentro. Macerie, macerie. Spesso ancora intatte. Il fango, la neve. E poi la buca, in zone appena piangenti, la distesa interminabile delle roulotte, delle baracopoli, dei ricoveri di fortuna per decine di migliaia di famiglie.

Il dolore resta grande, e così la paura. Ancora nella notte tra domenica e lunedì una nuova scossa, e neppure lieve. La roulotte nella quale dormivo, a Lioni, si è messa a oscillare. Ma dentro questo dolore, dentro questa paura, una presenza che finalmente dà coraggio e speranza: quella dei volontari, quella delle città e delle regioni, quella dei sindacati, quella di centinaia e centinaia di uomini, di donne, di ragazzi che sono venuti qui fin dal primo momento per dimostrare che l'Italia è una sola, indivisibile nel suo avvenire.

«I dialetti si mischiano: a Conza si parla anche bolognese, a Laviano il genovese, a Lioni il romanesco, a Teora il veneto. A Sant'Angelo ho fatto un giro dei campi base: c'è quello toscano allestito soprattutto dai comuni di Livorno e Firenze; c'è quello dei bresciani, che sono giovani volontari organizzati da una unità sanitaria; poi c'è la Caritas con gli scout; poi ci sono le province di Pesaro e Urbino; quindi gli svizzeri; e naturalmente il gruppo della Federazione sindacale, della Croce Rossa, dei militari, e i Vinili del Fuoco.

«C'è un'aria di speranza. I volontari bresciani (molti sono i giovani delle parrocchie) fanno assistenza sociale, indagini statistiche, animazione tra i bambini; così la Caritas e gli scout. Pesaro e Urbino si curano delle mense e stollono ricognizioni e analisi geologiche sul territorio: militari e vigili sciolgono il compito immane dello smontare delle macerie e del recupero delle masserizie.

Poi ci sono gli operai e i tecnici della Regione Toscana, di Prato, di Livorno, di Firenze. L'opera di questi ultimi volontari è stata preziosa: carpentieri, elettricisti, fontanieri, medici, infermieri: è stato grazie a loro se, sin dal secondo giorno, sono state ripristinate le condizioni di vita accettabili.

Hanno soccorso e curato i feriti, organizzato gli accompagnamenti, allacciato acqua e luce, allestito i servizi igienici. E ora predispongono le aree per la sistemazione dei prefabbricati: scavano trincee, piantano pilastri, rafforzano gli sterrati.

A Sant'Angelo, come altrove, il dramma è quello della casa. Il centro storico è quasi interamente distrutto; molti fra i mille morti li hanno tirati fuori lì, e molti altri debbono ancora recuperarli.

In gran parte il paese dovrà essere ricostruito, e intanto urgentissima è la scelta delle aree per i prefabbricati. Ma una amministrazione comunale inetta, incapace di qualunque iniziativa (18 consiglieri su 20 sono dc) non fa altro che aggravare l'esasperazione e la collera popolare.

«Si capisce bene, dunque, come sia decisiva la presenza dei volontari ancora in questa fase. Una cosa non ha senso. La casa, certo. Ma anche la scuola. Ci hanno pensato gli operai della compagnia portuale di Livorno. Il Liceo classico non aveva più una sede, e 130 studenti non potevano più fare lezione.

Dalla città toscana sono giunti nei giorni scorsi a S. Angelo dieci enormi containers, grandi ciascuno due metri e mezzo per 12. Li hanno piazzati su uno sterrato ai piedi del paese, li hanno imbottiti di materiale termico, hanno messo luce, stufe, acqua, banchi, lavagne, scaffali.

Dalla settimana scorsa i containers del porto di Livorno sono diventati il nuovo Liceo classico di S. Angelo: otto aule, una presidenza, una segreteria. E già le lezioni, sia pure ad orario ridotto per l'assenza di molti docenti, sono riprese. C'è un'altra parola, se non «prodigio», per definire questo episodio?

Ma forse prodigio non è la parola giusta. E' un volonto, la fantasia, la voglia di contribuire alla ripresa della vita intera di queste comunità. E l'episodio non è isolato. A Lioni, da ieri mattina, le lezioni della scuola dell'Istituto tecnico per geometri sono riprese dentro un grande padiglione di plastica che è stato montato dai volontari del coordinamento bergamasco.

Gli operai della Dalmine, gli studenti di Clusone, i cattolici della Val Brembana, i sindacalisti della federazione unitaria, i tecnici del Comune e della Provincia, ancora una volta, al di là di ogni diverso orientamento politico — ideale, stanno svolgendo un lavoro formidabile. Di grandi cupole ne hanno montati tre, e in una domenica sera si è festeggiato un matrimonio. E poi la mensa per 700 pasti al giorno, l'assistenza ai bambini, l'altrettanta dei campi. Ecco, il tempo passa, il dolore si aggrava e la vita ricomincia a scorrere accanto.

E un'Italia, questa, che non tutti vogliono accettare. Si mischiano le flogge, i dialetti, le speranze, i sentimenti. Ma è un'Italia più grande, vera, viva, che tenta di ricostruire se stessa nel fango di una tendopoli, nella bollorosa di una mensa collettiva, nella angoscia di una tragedia che non ha confini.

Riscuorano a capire che esiste questa Italia, questi questi di Gerardo Bianco in testa) che ancora l'altro ieri, proprio sotto il cupolone di Lioni, tentavano la miserabile operazione di mettere Avellino contro Napoli, il sud contro il nord, le zone interne contro le città? E saranno mai capaci di vergognarsi?

Eugenio Manca

Ne faranno parte in Basilicata tutti i comuni colpiti dai disastri del sisma

# Nasce la «consulta per la ricostruzione»

Saranno rappresentate anche Regioni gemellate - La fase del reinsediamento sarà gestita dalle autonomie locali e dalla Regione - Un documento dei sindaci - E' urgente una programmazione regionale - Una solidarietà costituita anche dalla presenza di tecnici e specialisti

POTENZA — Si è svolta a Potenza una assemblea dei sindaci dei Comuni terremotati della provincia oltre che dei rappresentanti delle comunità montane e delle due amministrazioni provinciali lucane e degli enti territoriali della Basilicata. Hanno preso parte all'incontro molti amministratori delle Regioni e dei Comuni gemellati e il vice presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna Piero D'Attorre in rappresentanza della giunta regionale.

«Le fasi del reinsediamento — è affermato in

un documento approvato al termine dell'incontro — della ricostruzione e dello sviluppo devono essere sostenute e gestite dalla Regione e dal sistema delle autonomie locali. Gli strumenti strategici per rendere praticabile l'esercizio di questo ruolo sono: a) il rafforzamento tecnico amministrativo delle istituzioni territoriali; b) il loro coordinamento politico». Per far fronte alle esigenze eccezionali delle aree terremotate, ma tenendo anche conto delle necessità di recuperare gli interessi di sviluppo delle

altre aree regionali è stato sollecitato un «rilancio della programmazione regionale nell'ambito della quale assumono priorità le azioni per le aree terremotate».

Un riconoscimento particolare è andato alle Regioni, Comuni e Province gemellate dell'Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Molise, Puglia, Calabria e della provincia autonoma di Trento. Essenziale è ora che tale rapporto sia ulteriormente esteso anche alla fase della ricostruzione e dello sviluppo.

«A questo proposito — prosegue il documento — la Regione Basilicata e il sistema degli Enti territoriali si impegnano a definire i loro programmi di ricostruzione e di sviluppo nell'ambito dei quali potranno più efficacemente definirsi le azioni ingombranti di ogni Regione gemellata. Il coordinamento politico delle istituzioni territoriali sarà assicurato dalla costituzione di una consulta straordinaria delle autonomie locali a carattere permanente composta dall'assessore agli enti locali che la presiederà, da tre rappresentanti dell'ANCI e dell'UNCEM, dai

presidenti delle Province di Potenza e Matera, dai sindaci dei Comuni disastri e dai presidenti della Comunità montane danneggiate dal sisma. Della consulta straordinaria fanno parte un rappresentante di ogni Regione gemellata. La consulta straordinaria sarà sostenuta da una segreteria tecnica composta da tre esperti in materia giuridica e di pianificazione territoriale che assicuri il collegamento tra le strutture tecniche dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane e delle Regioni».

A proposito del rafforzamento tecnico-amministrativo il documento sottolinea la necessità che la legge sulla ricostruzione (che sta per essere emanata) contenga norme in materia. «Nel frattempo gli enti si impegnano ad avviare processi di riorganizzazione degli uffici utilizzando sia i margini offerti dalla legislazione eccezionale e ordinaria, sia la disponibilità offerta in materia dagli enti extra regionali».

La riproposta esigenza di una solidarietà — ha commentato Piero D'Attorre — che nella seconda fase dell'emergenza sia costituita in particolare dalla presenza di tecnici e specialisti dei nostri Enti locali e no (università, ordini professionali, ecc.) costituiscono i punti più significativi del documento». «Permangono naturalmente — ha proseguito — forti domande di manufatti sia per abitazioni che per la ripresa delle attività produttive e della vita democratica associativa e civile necessari per alleviare le permanenti difficoltà delle popolazioni colpite».

## Incontro tra il ministro Bodrato e i sindaci per la scuola

ROMA — Le iniziative dell'amministrazione per risolvere i problemi scolastici nelle zone terremotate, sono state esaminate ieri in un incontro fra la segreteria dei sindaci scuola CGIL, CISL, UIL e il ministro della Pubblica Istruzione, on. Bodrato. Al termine dell'incontro, ministro e sindaci hanno convenuto sulla necessità di assicurare in tempi stretti la ripresa totale dell'attività didattica accelerando l'installazione dei prefabbricati, ricorrendo ai doppi e tripli turni, garantendo, comunque, lo svolgimento dell'anno scolastico contro qualsiasi tendenza di sanatoria. Per realizzare tale impegno, il ministro si è detto disponibile all'utilizzazione di tutto il personale disponibile.

Per quanto riguarda il piano di ricostruzione delle scuole e degli impianti, l'attuazione del tempo pieno della scuola di base, il potenziamento dei servizi socio-educativi (con gli importanti riflessi che essi hanno con la realizzazione della scuola superiore, i progetti studio-lavoro finalizzati alla ricostruzione e la definizione di adeguati strumenti programmatici territoriali) il ministro si è impegnato a dare attuazione prioritaria al recente accordo siglato con i sindacati, nel quadro del progetto di ricostruzione che il governo va predisponendo per le zone terremotate.

## Oggi Forlani presiede la riunione del comitato per la «legge-quadro»

ROMA — Sarà il presidente del consiglio Forlani a presiedere stamane, per la prima volta, la riunione del comitato interministeriale incaricato di elaborare la legge-quadro per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 23 novembre scorso. L'incontro si svolgerà oggi alle ore 10 a Palazzo Chigi. Si tratta infatti di arrivare ad un accordo fra i cinque ministri del comitato (Bilancio, Tesoro, Mezzogiorno, Lavori pubblici e Politica comunitaria), dopo le perplessità e i dissensi manifestati soprattutto da La Malfa e Andreotta sul progetto elaborato in tandem da Scotti e Capria. Come è noto, la precedente riunione del comitato venerdì scorso, fu prima interrotta e poi rimandata proprio per l'assenza dei ministri del Tesoro e del Bilancio.

Di qui il rinvio, deciso subito dopo la dichiarazione di disponibilità di Forlani, per l'unità di questa settimana. La decisione di fissare l'appuntamento per oggi sembra essere stata presa anche per consentire ai ministri dissenzienti di preparare emendamenti e proposte. Un accordo che sblocchi la grave situazione di incertezza, d'altro parte, dovrà essere raggiunto non più tardi di domani: la legge-quadro sul terremoto — come è stato ribadito dagli stessi rappresentanti del governo — dovrebbe essere discussa nel consiglio dei ministri di mercoledì 28.

## Manifestazione nazionale contro i referendum anti-aborto

ROMA — Dopo due giorni di discussione, più che animata, il «Movimento delle donne» ha deciso di scendere in piazza, con una manifestazione nazionale, per contrastare i 3 referendum abrogativi della legge sull'aborto. La data non è stata ancora fissata: verrà decisa in una prossima riunione. Gremio di donne, come non si vedeva ormai da molti mesi, il salone del palazzo in Via del Governo Vecchio, ha ospitato un'assemblea dei coordinamenti per l'autodeterminazione, che riuniscono l'UDI, l'M.L.D. e altri movimenti e collettivi femministi.

Superate le diverse valutazioni della legge, che finora avevano impedito un chiaro schieramento in difesa della 194, anche i collettivi femministi che con maggior forza chiedono la modifica degli articoli sull'obiezione di coscienza e sulla minore età, hanno ormai raggiunto la convinzione che sia necessario comunque sbarrare prima di tutto il passo a chi tenta di togliere alle donne gli spazi che si sono conquistati. La prossima riunione dei coordinamenti si dovrebbe tenere nel corso del prossimo mese.

## Un'iniziativa dei comitati di base di 16 comuni dell'Avellinese

### Dall'Irpinia un appello a Pertini: la situazione è ancora drammatica

«Migliaia di cittadini, anziani, bambini, donne vivono in condizioni di vita inumane» - L'Alta Irpinia bloccata e isolata dal maltempo - Chiesto un incontro

Dalla nostra redazione NAPOLI — E' un appello inquietante. Le parole sono pacate, «ragionate» e puntano a colpire la mente più che i sentimenti, senza nessun cedimento al pietismo o ad atteggiamenti vittimistici. Eppure, nonostante tutto, c'è un documento drammatico, un vero e proprio spaccato di come si vive in Irpinia, poco più di 60 giorni dopo il terremoto.

L'appello rivolto al presidente Pertini con una lettera aperta, è stato lanciato dai comitati di iniziativa di base di 16 comuni della provincia di Avellino. A scorrere alla fine della cartella dattiloscritta i nomi dei paesi dai quali è partita l'iniziativa, si ritrovano uno ad uno tutti i comuni del quale tanto si è parlato nei settimane immediatamente successive al terremoto del 23 novembre scorso. Nella lettera i terremotati chiedono di poter incontrare Pertini.

«Intendiamo rivolgerci a lei, signor presidente della Repubblica — scrivono i comitati di base — perché abbiamo avvertito negli appelli che ha fatto al paese una tensione, una disponibilità che non abbiamo trovato, purtroppo, nelle strutture dello stato, ieri, nella fase più acuta dell'emergenza, oggi, quando l'emergenza ha cambiato volto e caratteristiche».

«Siamo in una situazione drammatica e pericolosa — continua la lettera —. Migliaia di cittadini, di anziani, bambini, donne, vivono nelle roulotte in condizioni di vita inumane. Molti comuni, per il peggiorare delle condizioni atmosferiche, sono rimasti nei giorni scorsi senza luce e senza i minimi soccorsi. Ma è mai possibile che per dieci centimetri di neve tutta l'Alta Irpinia è rimasta bloccata ed isolata?».

I comitati di iniziativa di base raccontano poi a Pertini episodi ed avvenimenti che testimoniano come in tutta l'Irpinia le condizioni di vita

delle migliaia di persone rimaste senza casa siano ancora assai precarie e denunciavano l'improvviso calo di attenzione verso le vicende del terremoto mostrato dai grandi organi di informazione.

«Si stanno aggravando le condizioni materiali di esistenza. Aumentano vertiginosamente le malattie dell'apparato respiratorio: ben 8 anziani sono morti a Morra nei giorni scorsi. Vi è una situazione precaria nel settore sanitario. Ma ci rivoliamo a Lei non per lamentarci o elevare grida di dolore dei terremotati. Non si sfugge però — continua la lettera — ad una sensazione di isolamento. I grandi organi di informazione, giornali e Rai, ormai non hanno più interesse a parlare di noi. Ma ripetiamo: non vogliamo elevare nessuna lamentela».

La lettera-appello si conclude con una nuova testimonianza di grande dignità da parte delle genti colpite. «Siamo, in fondo, un popolo

con forti tradizioni democratiche e di lotta. Abbiamo compreso immediatamente che il nostro compito primario era organizzarsi. Per questo sono sorti ovunque i «comitati di iniziativa di base» ancora deboli e giovani, ma fortemente rappresentativi ed unitari. In questo modo migliaia di cittadini stanno facendo una esperienza straordinaria di partecipazione e protagonismo. Ovunque siamo diventati «protagonisti scomodi». Scomodi — si scrive nella lettera — perché vogliamo discutere, partecipare alle scelte, alle decisioni politiche».

«Si tratta infatti, signor Presidente, di accelerare tutti i tempi. Nella roulotte — conclude la lettera — si muore, non c'è vita associata. Ci siamo rivolti a Lei perché è nostra intenzione incontrarla, discutere con Lei e decidere». Per questo le chiediamo un «sì», in tempi brevi, a Roma».

f. g.

## La difesa dai terremoti: oggi al CNR convegno di geologi

ROMA — Il progetto finalizzato Geodinamica del CNR ha indetto un convegno straordinario, che si terrà oggi e domani nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche, sul tema «Il terremoto del 23 novembre e le prospettive della ricerca per la difesa dai terremoti in Italia». Tra i temi che verranno trattati vi sono: la classificazione sismica del territorio nazionale; l'aggiornamento della normativa antisismica; l'adeguamento degli edifici esistenti alle norme; i piani di emergenza per la protezione civile; e il ruolo dei servizi di Stato, degli enti permanenti di ricerca e delle Regioni.

## Anche Carli sarà sentito per il crack di Sindona

ROMA — Guido Carli, governatore della Banca d'Italia all'epoca del «crack» Sindona, sarà ascoltato mercoledì dalla Commissione parlamentare che indaga sulle vicende del bancarottiere siciliano. Domani, invece, i commissari interrogheranno Giambattista Fignon, il banchiere cui il Banco di Roma affidò per qualche tempo l'amministrazione Sindona. Giovedì, infine, si svolgerà il previsto «confronto» tra i tre banchieri, sempre del Banco di Roma, che seguirono più da vicino le vicende del tentato salvataggio dell'impero bancario sindoniano: Ventriglia, Barone e Puddu.

Renault 5 GTL, record europeo di economia nei consumi.